

[CREDITO/UBI BANCA]

Il sindacato: «A rischio 18 persone»

L'istituto: «Nessuna riduzione, anzi vengono stabilizzati i precari»

LA PROVINCIA

VENERDÌ 12 GIUGNO 2009

VARESE Sindacati contro il progetto di "affinamento" del piano industriale di Ubi Banca, per cui è a rischio il polo di Varese del gruppo, l'ultimo pezzo di uffici di coordinamento rimasti sul territorio, con 18 lavoratori per cui si profila l'ipotesi di trasferimento o demansionamento. Ieri si è tenuta un'assemblea alla sede varesina dell'istituto bancario, dopo che il 4 giugno scorso, a Bergamo, si è chiusa senza trovare un accordo la procedura sull'affinamento del piano industriale tra l'azienda e le organizzazioni sindacali del gruppo Ubi (Dircredito, Fabi, Fiba Ci-

sl, Fisac Cgil, Uilca, Ugl). «C'è forte preoccupazione sul futuro dei lavoratori del Polo di Varese del gruppo, dopo la rottura delle trattative alle nostre richieste di mantenere l'ultimo presidio di coordinamento dell'ex credito varesino sul territorio e confermare i tanti giovani precari presenti in tutte le società del gruppo - dice Paolo Henin, segretario generale di Fabi Varese - La prevista riduzione dei poli tocca anche Varese, di cui l'azienda nell'accordo 2007 aveva dato garanzie. Non mantiene la parola data, in un momento in cui le banche avrebbero bisogno di acquisire credibilità e confermare la loro presenza sul territorio».

Secondo i sindacati a rischio c'è il futuro di 18 lavoratori del Polo di Varese, per cui temono non solo il trasferimento a Milano o Brescia, ma anche il demansionamento: «Ci opponiamo a un affinamento tutto basato sulla riduzione dei costi, tagliando solo in direzione dei lavoratori - dice Rosalina Di Spirito, dirigente provinciale della Fabi - anche se da parte dei sindacati resta la piena disponibilità a ricostruire il confronto con l'azienda».

«L'ambito di intervento del piano è molto contenuto - replica Ubi Banca - Diciamo chiaramente che non operiamo nessuna riduzione d'organico: i lavoratori vengono tutti reimpiegati tra l'altro con una maggiore potenzialità di crescita. Non è esatto parlare di ridimensionamento, dato che non c'è riduzione di personale. Siamo spiacenti che i sindacati si siano opposti alla proposta dell'azienda di stabilizzare 80/100 precari, un'ulteriore tranche rispetto a quelli che ci eravamo impegnati a stabilizzare nel piano industriale nel 2007».

Piero Orlando